

Meloni-Salvini, Conte-Schlein la Casa Bianca spacca i poli

Lo stop alla fornitura di armi a Kiev divide premier e leader leghista

LOMBARDO, SCHIANCHI

È febbre altissima nella destra italiana. Fremeva Matteo Salvini, non si sa da quanto, nell'attesa di questo momento, a differenza dei partner di go-

verno che il leghista tira in ballo esplicitamente. Ma intanto la "valanga Trump" scava un fossato anche nel centrosinistra, dentro al mai domo campo largo. - PAGINE 12 E 13

Centrodestra

Meloni teme i dazi al made in Italy Sfida con Salvini sulle armi a Kiev

Il leader leghista attacca: "Con Trump non ci sarà bisogno di altri pacchetti di aiuti"
Telefonata tra la premier e il repubblicano: "Coordiniamoci su geopolitica ed economia"

Giorgia Meloni

Congratulazioni al presidente eletto
Italia e Usa sono nazioni sorelle legate da un'alleanza incrollabile

Matteo Salvini

Sono tra i pochi a non aver nascosto la mia preferenza per Trump
Altri nel centrodestra la pensavano in modo diverso

ILARIO LOMBARDO
ROMA

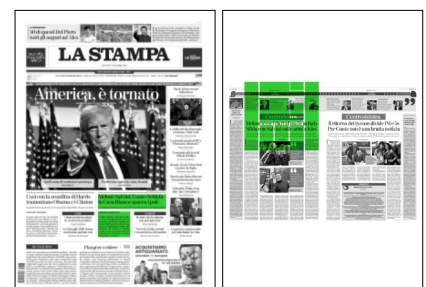
Il trumpometro adesso segna una febbre altissima nella destra italiana. Fremeva Matteo Salvini, non si sa da quanto, nell'attesa di questo momento, il momento in cui poter rivendicare di essere sempre stato fermo, senza un minimo dubbio, a tifare per The Donald, a differenza dei partner di governo che il leghista tira in ballo esplicitamente, già di buon mattino quando il rosso repubblicano colora tre quarti degli Stati Uniti: «Penso che altri, anche nel centrodestra, la pensassero in maniera diversa».

Dice una verità, Salvini. Perché Giorgia Meloni, senza mai esporsi fino all'ultimo, sperava segretamente nella continuità che avrebbe garantito la democratica Kamala Harris. Ora invece quel cappellino Maga tenuto in un cassetto, andrà discretamente tirato fuori e spolverato. Il Make America Great Again po-

trebbe tradursi in Facciamo l'Italia di Nuovo Piccola. I dazi, l'Ucraina, le spese militari sono i grandi temi su cui si imporrà la sfida di Trump in Europa, con contraccolpi su ogni singolo Paese dell'Ue. Solo a fine giornata, quando il fuso orario e le agende lo rendono possibile, Meloni comunica di aver avuto una telefonata con il tycoon per congratularsi della vittoria. Un colloquio in cui entrambi i leader confermano la volontà di coordinarsi su tutti i principali dossier internazionali, «a partire dalla guerra in Ucraina e dalla crisi in Medio Oriente, con l'obiettivo comune di promuovere stabilità e sicurezza, anche nel quadro dei rapporti con l'Unione europea». Meloni ha bisogno di allontanare l'immagine di tifosa del repubblicano sbiadita dopo il famoso bacio di Joe Biden e due anni di ottimi rapporti con il presidente democratico. Già in mattinata, prima ancora dell'ufficialità del successo elettorale, aveva lavorato di

sfumature in una nota in cui si esaltava "il legame strategico tra Italia e Usa che sono certa ora rafforzeremo ancora di più". La premier fa aggiungere quell'«ancora più» per ricordare la fratellanza sovranista, la comunione di intenti che la portarono come una fan, quando era semplice leader di un piccolo partito della destra, a sventolare i gadget all'adunata d'oltreoceano del popolo Maga.

L'imprevedibilità di Trump è l'unica cosa che si può prevedere. Quindi il suo secondo mandato alla Casa Bianca andrà misurato sui fatti. La maggioranza di destra però è da tempo che si prepa-



ra agli effetti che provocherà la sua vittoria. I report diplomatici dell'ambasciata italiana in America hanno informato dettagliatamente Meloni e il ministro degli Esteri Antonio Tajani sulle intenzioni di Trump. La premier e il vicepremier di Forza Italia hanno guardato al voto americano con lo stesso stato d'animo e le stesse preoccupazioni. E con una certezza: Salvini sarebbe stato un problema un secondo dopo la certificazione della vittoria del miliardario. Previsione facile, epilogo scontato. Nel giorno uno della nuova era Trump, il suo più fedele seguace italiano traduce già in politica nazionale i piani globali del presidente americano incaricato. Sull'Ucraina, ovviamente: «Conto che l'insediamento di Trump riporti la pace e quindi che non ci sia bisogno di undicesimi, dodicesimi o tredicesimi pacchetti di invio di armi». Sarcasmo chirurgico per replicare alla possibilità, confermata da fonti della Difesa, di un ennesimo pacchetto di aiuti - il decimo - che sarebbe in preparazione.

Sismarca già, e lo fa rumorosamente, Salvini. Da Meloni, che pure stava raffreddando gli entusiasmi di un tempo verso il fronte ucraino. La presidente del Consiglio non ammetterà mai pubblicamente di averlo fatto in vista del ritorno di Trump. Ma ha mandato segnali chiarissimi nei giorni del suo viaggio a New York, in

occasione dell'Assemblea dell'Onu. Il premio ricevuto dalle mani di Elon Musk, tessera numero uno del trumpismo, è il più evidente. Sul palco del trionfo, il repubblicano ha generosamente condiviso la vittoria con il padrone di X, fondatore di Tesla, omaggiandolo e celebrandolo come un «un supergenio». Nazionalismo, deregulation, dominio tecnologico e affari in Europa: tutto si tiene. Salvini per esaltare Trump posta una foto scattata nel suo studio da ministro proprio con Musk. Meloni pubblica il comunicato di congratulazioni su X, il social di casa.

C'è abbastanza spazio per tutti nel Nuovo Mondo dei due miliardari che hanno conquistato la Casa Bianca. Meloni e Salvini resteranno nell'orbita. Ma con una grande differenza. La premier è vincolata dal suo ruolo di capo dell'esecutivo, e da quello che si è costruita in Europa. Un po' meno vicina ai Patrioti, gli ultranazionalisti di Viktor Orban e Salvini, e un po' più vicina alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. Le responsabilità di governo impongono di preparare una strategia di adattamento alle scelte di Trump. Se confermerà un innalzamento di almeno il 10% dei dazi come leva per riequilibrare la bilancia commerciale oggi favorevole all'Ue, l'Italia, sesto Paese esportatore al mondo, sarà tra quelli

che pagheranno di più. Gli Stati Uniti sono il secondo maggior mercato per l'export italiano: per Meloni è imperativo tentare di ammorbidire Trump nei confronti dell'Italia e mantenere un'interlocuzione privilegiata, tenendosi pronta a un piano B: alla Farnesina non escludono che, a mali estremi, si possa arrivare ad accordi bilaterali.

La sicurezza economica dell'Italia dipenderà molto dal rapporto che costruirà la premier. Dovrà essere brava a convincerlo, come ha ripetuto l'altro ieri al nuovo segretario generale della Nato Mark Rutte, che è vero che Roma non ha ancora raggiunto l'obiettivo del 2% di Pil destinato alle spese militari, ma è anche vero che l'Italia è il Paese con il più alto numero di militari impegnati nelle missioni internazionali dopo gli Usa. Di certo, nessuno dentro Forza Italia e Fratelli d'Italia si illude che Trump non stravolgerà le priorità strategiche europee. Non lo fa Tajani, né il ministro della Difesa Guido Crosetto. È suo il messaggio più disincantato: «Più di un anno e mezzo fa dissi alla Nato ed in Europa che avremmo dovuto prepararci allo scenario di una possibile vittoria del repubblicano. Ora dovremo dimostrare di essere disposti a garantire noi per primi la nostra sicurezza e difesa, e non attendere che ci pensino, a loro spese, i cittadini ed il governo americani» —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Mattarella, Capo dello Stato

I legami tra Usa e Italia sono di vitale importanza ancor più nel contesto internazionale segnato da conflitti e focolai di instabilità



Antonio Tajani, ministro degli Esteri

Le relazioni transatlantiche sono una priorità per l'Italia insieme ai rapporti con l'Ue. Con Trump lavoreremo bene



Guido Crosetto, ministro della Difesa

In Europa dovremo dimostrare di essere disposti a garantire la nostra sicurezza e non attendere che ci pensi il governo Usa



Matteo Renzi, Italia viva

Spero che per l'Europa questo sia il momento della sveglia. Il primo dovere morale e civile è riconoscere il risultato del vincitore



Nicola Fratoianni, Avs

Con Trump viene avanti un'America con meno diritti e meno libertà, un'America contro le donne, le minoranze, i giovani



Lia Quartapelle, Pd

Saranno quattro anni molto duri per l'Europa e il mondo democratico: la destra di Trump è sovranista, populista, violenta



Giorgia Meloni con Joe Biden: la premier aveva una forte intesa con il presidente dem uscente



Matteo Salvini ieri ha rivendicato il suo appoggio a Trump e ha pubblicato su X una foto con Musk